

Analisi comparata delle varie realtà legislative in materia archivistica

FILIPPO, Annalisa, A compared analysis of the different legislations on archives. *Atlanti*, Vol. 18, Trieste 2008, pp. 389-403.

Original in Italian, abstract in English, Italian and Slovenian, summary in English

The paper gives a general overview on the legislations of some countries on archival administration, different kinds of archives and limits in the consultation, all topics dealt with during the IIAS Autumn Archival School 2007. From the comparison of the various archival systems, differences arose due to the different political systems and archival traditions, but also some relationships emerged in some recurrent aspects and problems. We hope an international cooperation and coordination and a comparison and sharing of experiences, so to grant at an international level a well-organized and permanent care of the archival cultural heritage (care in which the fundamental role is played by the archivists). Positive results could in fact derive from harmonizing and standardising within reason the records management and legislation. The present analysis can function as the starting point for the in-depth examination of the problems dealt with and for a spreading of the research to other topics and other countries.

1. Sono state analizzate in particolare le realtà archivistiche di Italia, Spagna, Slovenia, Montenegro, Russia e Canada. Specifico che il livello di aggiornamento delle informazioni (che risalgono prevalentemente all'ottobre 2007) viene indicato di volta in volta nelle note (per lo scioglimento delle sigle in esse utilizzate si rinvia alla bibliografia posta in calce all'articolo).

2. Martignon 2007.

3. Archivi Unione europea 1994, p. 3.

4. Archivi Unione europea 1994, p. 7.

5. Pejović 2006, p. 43.

Nell'ambito dei lavori della *Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007*, evento organizzato dall'Istituto Internazionale di Scienze Archivistiche di Trieste e Maribor, sono state affrontate varie problematiche relative agli archivi da parte di docenti confluiti a Trieste da diversi Paesi, che hanno presentato le diverse realtà in ambito archivistico in cui si trovano ad operare.

Scopo del presente articolo è quello di fornire al lettore una sintesi delle soluzioni legislative proposte da alcuni Paesi¹ relativamente ad alcuni temi, in particolare all'organizzazione delle amministrazioni archivistiche, ai tipi di archivi e ai limiti nella consultabilità dei documenti.

Per ogni argomento considerato, ad un breve paragrafo introduttivo seguirà l'esposizione delle specificità nazionali di un certo numero di Stati che rappresentano, a mio avviso, una interessante gamma di situazioni e soluzioni sull'argomento.

Desidero ringraziare i docenti del corso per aver messo a disposizione di archivisti provenienti da vari Paesi la loro competenza e professionalità e per aver condiviso la loro esperienza archivistica in un clima proficuo di dialogo internazionale.

Organizzazione e legislazione

Gli archivi, essendo fortemente legati alla società e all'amministrazione che la gestisce, presentano in ogni Paese una struttura organizzativa diversa, oltre ad un contesto normativo di riferimento diverso², pur essendo comune il compito di salvaguardare il patrimonio archivistico nazionale e renderlo accessibile a tutti i cittadini³: la struttura amministrativa degli Stati si rispecchia infatti nell'organizzazione delle loro reti archivistiche, che può essere più o meno centralizzata o decentrata⁴.

Alla fine del secolo scorso inoltre in molti Paesi europei, specialmente in quelli dell'Europa sudorientale, sono avvenuti importanti cambiamenti a tutti i livelli (politico, economico, culturale, scientifico e tecnologico), cambiamenti che hanno lasciato traccia sugli archivi e sulle attività archivistiche⁵. Un esempio di quanto le vicende politiche possano influire sugli archivi, sulla loro organizzazione, la loro struttura e la loro considerazione da parte delle autorità è

rappresentato dal Montenegro⁶.

Bisogna inoltre ricordare che anche all'interno di singoli Paesi ci possono essere particolari leggi regionali nell'adozione di provvedimenti in materia di archivi⁷: si pensi al caso della Spagna, suddivisa dal punto di vista politico e amministrativo in 17 comunità autonome (oltre alle città autonome di Ceuta e Melilla)⁸, che hanno una certa autonomia anche a livello archivistico.

In **Italia** ad occuparsi degli archivi in quanto *bene culturale* è il Ministero per i beni e le attività culturali⁹, Ministero che si articola in dipartimenti, a loro volta ripartiti in direzioni generali. Gli archivi fanno parte del *Dipartimento per i beni archivistici e librari*, che cura la tutela e la valorizzazione del patrimonio archivistico e librario, e che al suo interno prevede una Direzione generale per gli archivi, che svolge funzioni e compiti in materia di beni archivistici. Tra gli organi periferici del Ministero vi sono le Soprintendenze archivistiche, gli Archivi di Stato¹⁰ e l'Archivio centrale dello Stato¹¹, le cui funzioni sono state indicate nel D.P.R. 1409 del 30 settembre 1963. Compito degli Archivi di Stato è quello di conservare gli archivi degli Stati italiani pre-unitari, i documenti degli organi legislativi, giudiziari e amministrativi dello Stato¹² e gli altri archivi in possesso o in deposito presso strutture statali¹³. È compito delle Soprintendenze invece provvedere alla vigilanza sugli archivi degli enti pubblici e sugli archivi privati che siano stati dichiarati "di notevole interesse storico"¹⁴. Nel 1963 sono state inoltre istituite presso ogni ufficio dello Stato, esclusi i Ministeri degli Affari Esteri e della Difesa, delle Commissioni di sorveglianza sugli archivi¹⁵, con il compito di esercitare la sorveglianza sulla conservazione e l'ordinamento degli archivi e sulla tenuta degli strumenti di corredo, esercitare le funzioni di Commissioni di scarto (proponendo il materiale da scartare) e curare la preparazione dei versamenti del materiale documentario nei competenti archivi di Stato per la conservazione definitiva.

Per studiare il sistema archivistico spagnolo e la legislazione spagnola che riguarda gli archivi, va ricordato che la **Spagna** è divisa dal punto di vista politico e amministrativo in 17 comunità autonome, oltre alle città autonome di Ceuta e Melilla¹⁶. Ognuna di queste entità territoriali, all'interno del sistema costituzionale del Regno di Spagna, ha anche nell'ambito degli archivi autonomia legislativa, competenze esecutive e leggi specifiche relative al patrimonio documentario¹⁷. Mentre prima però esistevano per ogni comunità un archivio generale e i rispettivi uffici periferici e quindi gli archivi delle diverse comunità erano considerati come organismi a sé stanti, con la nuova organizzazione, su base statale, gli archivi dipendono dal Ministero della Cultura ed è stato istituito a Madrid un Archivio centrale, un'amministrazione centrale cui tutti gli uffici delle comunità inviano relazioni sui rispettivi archivi. È stata così incrementata la comunicazione fra gli archivi delle comunità e il patrimonio documentario è stato ulteriormente valorizzato.

La legge n. 16 del 25 giugno 1985¹⁸, relativa al patrimonio storico spagnolo - in cui è incluso il patrimonio documentario fornisce le linee guida generali per la sua conservazione e prevede un coordinamento tra le diverse amministrazioni civili (amministrazione dello Stato e organismi di ciascuna comunità autonoma, che devono anche assicurare l'applicazione di questa legge) per una comunicazio-

FILIPPO, Annalisa, Analisi comparata delle varie realtà legislative in materia archivistica. Atlanti, Vol. 18, Trieste 2008, pp. 389-403.

Questo articolo presenta una panoramica di varie soluzioni legislative proposte da alcuni Paesi in merito a temi quali l'organizzazione delle amministrazioni archivistiche, i tipi di archivi e i limiti nella consultabilità dei documenti, temi emersi nell'ambito dei lavori della Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007. Dalla comparazione di varie realtà in materia archivistica sono emersi tratti di diversità dovuti a sistemi politici e tradizioni archivistiche differenti, ma anche tratti comuni, essendo alcuni aspetti e problematiche ricorrenti. Si auspica quindi una apertura alla collaborazione e al coordinamento internazionale, al confronto e allo scambio di esperienze e iniziative, in modo da garantire anche a livello internazionale una cura organizzata e permanente del patrimonio culturale archivistico (cura in cui è fondamentale il ruolo di archivisti competenti). Conseguenze positive potrebbero infatti derivare da una armoniz-

6. Pejović 2006, p. 43: Il Montenegro, che faceva parte della Repubblica della Jugoslavia (dalla complessa struttura statale), ha subito un forte cambiamento politico che lo ha portato a diventare uno Stato indipendente il 21 maggio 2006, dopo diversi anni di isolamento politico internazionale. La frattura totale nella comunicazione e nella collaborazione tra i nuovi Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia, che per circa 70 anni erano esistiti in un unico Stato, con un sistema sociale ed economico comune, ha avuto delle ripercussioni decisamente sfavorevoli nella professione archivistica, che fino a quel momento si era sviluppata nel medesimo modo dal punto di vista organizzativo e funzionale (si pensi all'Associazione federale jugoslava degli archivisti che forniva raccomandazioni e regole per tutte le repubbliche, pur indipendenti nell'organizzazione e nel regolamento giuridico del servizio archivistico).

7. Martignon 2007.

8. Aguado Gonzales 2007a, p. 209.

9. Nella legislazione italiana sono state date nel tempo diverse soluzioni nella individuazione del Ministero da cui gli archivi dovevano dipendere (ad esempio Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero degli Interni), in quanto essi sono l'unico bene culturale nato non per scopi segnatamente culturali, ma per scopi pratico-amministrativi, giuridico-probatori. Gli archivi, che per il loro aspetto probatorio erano stati fatti dipendere dal Ministero degli Interni, dal 1975 vengono considerati un bene culturale. Nel 1975 viene creato infatti un Ministero che si occupa dei beni culturali, il "Ministero per i beni culturali e ambientali", che diventa nel 1998 "Ministero per i beni e le attività culturali", che subisce delle modifiche strutturali nel 2004 con il D.P.R. 173 dell'8 giugno 2004.

10. Con sede nei capoluoghi di Provincia.

11. Con sede a Roma.

12. D.P.R. 1409/1963, art. 23: Gli archivi statali versano ai competenti archivi di Stato i documenti relativi ad affari esauriti da oltre 40 anni. Le liste di leva e di estrazione sono versate 70 anni dopo l'anno di nascita della classe cui si riferiscono. Gli archivi notarili versano invece

zazione e da una normalizzazione, per quanto possibile, nell'ambito della gestione di documenti e della relativa legislazione. La presente analisi può costituire un punto di partenza per l'approfondimento delle questioni trattate e per un'estensione dell'indagine ad altri temi e ad altri Paesi.

FILIPPO, Annalisa, Komparativna analiza različnih arhivskih zakonodaj. Atlanti, Zv. 18, Trst 2008, pp. 389-403.

V prispevku je avtorica analizirala različno zakonodaj o upravljanju v arhivih in prikazuje mnoge različice arhivov. Iz primerjave različnih arhivskih sistemov izhaja, da razlike nastajajo predvsem zaradi različnih političnih sistemov, v katerih arhivi delujejo, prav tako pa so razlike zaradi različnih gledanj na arhivsko problematiko. Pri tem upamo, da bo mednarodna primerjava, koordinacija in sodelovanje prispevala k zmanjšanju različnosti, saj bi na odpravo razlik gotovo dobro delovalo, če bi naredili mednarodno koordinacijo s sodelovanjem arhivistov. Prav gotovo bi lahko z mednarodnim harmonizi-

gli atti notarili dopo 100 anni dalla chiusura dell'attività.

13. D.P.R. 1409 del 30 settembre 1963, artt. 1, 3.

14. D.P.R. 1409 del 30 settembre 1963, artt. 1, 4.

15. D.P.R. 1409 del 30 settembre 1963, art. 25. Le Commissioni di sorveglianza sono composte da due funzionari interni dell'Ufficio presso il quale la commissione viene attivata, da un funzionario dell'archivio di Stato e da uno della Prefettura (solo dopo il 1975, con il passaggio degli archivi dalla sfera del Ministero degli Interni a quella del Ministero dei beni culturali e ambientali, è stata prevista, all'interno delle Commissioni di scarto, la figura di un funzionario della Prefettura, a rappresentare il Ministero degli Interni).

16. Aguado Gonzales 2007a, p. 209.

17. Aguado Gonzales 2007b: Ogni comunità ha un proprio archivio e una propria struttura relativamente agli archivi. Aguado Gonzales 2007a, p. 210: Anche se tutte le comunità autonome possiedono una propria legge sul patrimonio storico presente nella propria area territoriale, esse hanno sviluppato in aggiunta una legge specifica relativa agli archivi e al patrimonio documentario.

18. Aguado Gonzales 2007, p. 209: Legge n. 16 del 25 giugno 1985.

19. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 6.

20. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 65.

21. Aguado Gonzales 2007, p. 210.

22. Legge slovena sulla protezione dei documenti degli archivi e degli istituti archivistici (d'ora in poi citata come PDA-AIA) emanata dalla assemblea nazionale della Repubblica della Slovenia nella sessione del 6 marzo 2006, artt. 54-62. I riferimenti alla legislazione slovena sono tratti da Krnel-Umek 2007.

23. Registri dei quali il Governo dovrebbe decidere tipologie e forma.

24. PDAAIA, art. 53.

25. PDAAIA, artt. 55-56.

26. PDAAIA, artt. 55.

27. PDAAIA, artt. 57-58.

ne e uno scambio di programmi in modo reciproco¹⁹. Gli organismi di ciascuna Comunità autonoma devono occuparsi della protezione del proprio patrimonio storico, mentre gli organismi della Amministrazione dello Stato provvedono anche alla gestione dei beni pubblici del patrimonio storico spagnolo (gestiti dall'amministrazione statale) e dei beni che appartengono al patrimonio nazionale. Ogni dipartimento ministeriale deve assicurare il funzionamento e coordinare le attività di tutti gli archivi del Ministero e degli organismi ad esso vincolati per l'applicazione ottimale della legge²⁰: a questo scopo è stato costituito il Consiglio del Patrimonio storico, formato da un rappresentante di ciascuna comunità autonoma, designato dal proprio Consiglio di governo, e dal direttore generale della specifica amministrazione dello Stato, che avrà funzioni di Presidente²¹.

In **Slovenia** ad occuparsi del servizio archivistico pubblico sono l'Archivio della Repubblica della Slovenia (ente che dipende dal Ministero responsabile per gli istituti archivistici, con le mansioni di Archivio nazionale), istituti archivistici regionali e istituti archivistici di comunità autonome locali²².

Nell'ambito del servizio pubblico, gli istituti archivistici devono compiere numerose attività, fra le quali la selezione dei documenti e degli archivi creati da enti pubblici, la supervisione professionale e la formazione degli impiegati pubblici incaricati della cura dei documenti, l'acquisizione, selezione e trattazione di archivi pubblici e privati (con l'elaborazione di strumenti di corredo relativi), la conservazione degli archivi, la tenuta di un registro degli archivi pubblici e privati²³, la cooperazione con i proprietari di archivi privati, la promozione del valore culturale degli archivi, lo svolgimento della ricerca archivistica, storica e scientifica, la cura nel rendere gli archivi accessibili e utilizzabili, la custodia degli archivi che appartenevano ad autorità nazionali precedenti²⁴.

L'archivio nazionale²⁵ deve tutelare gli archivi pubblici di autorità statali, di enti pubblici e di servizi di interesse nazionale, come la Banca della Slovenia, agenzie e altri soggetti, le cui attività si svolgono nell'intero territorio nazionale. Deve inoltre tenere un registro degli archivi pubblici nello Stato e un registro degli archivi all'estero relativi alla Slovenia e agli sloveni.

Gli istituti archivistici regionali²⁶ devono tutelare invece archivi pubblici creati nell'area del loro istituto archivistico regionale e appartenenti ad autorità statali, unità organizzative e persone che esercitano pubblica autorità e/o servizi pubblici forniti dallo Stato, che compiono una attività nell'area di una o più comunità locali autonome. Gli istituti archivistici regionali devono anche rilevare gli archivi delle suindicate comunità, a meno che queste non abbiano un loro proprio istituto archivistico per la protezione dei loro archivi pubblici. Il Governo della Repubblica della Slovenia deve stabilire istituti archivistici regionali come istituti pubblici per eseguire attività archivistiche, in modo da coprire l'intero territorio nazionale.

Gli istituti archivistici della comunità locali autonome²⁷ devono tutelare gli archivi pubblici delle autorità delle medesime comunità, di enti in pubblici e di servizi di rilevante interesse collettivo, agenzie o altri soggetti organizzati da comunità autonome locali. Una comunità autonoma locale può costituire un istituto archivistico

per la protezione dei suoi archivi pubblici e alcune comunità autonome locali possono stabilire un istituto archivistico associato, in base alle condizioni dettate dal Ministro responsabile per gli istituti archivistici, in accordo con le comunità locali autonome. Se una comunità locale autonoma non ha istituito un proprio istituto archivistico, il suo archivio pubblico deve essere rilevato, mediante un contratto firmato da ambo le parti, dall'istituto archivistico regionale che opera nel territorio di questa comunità autonoma locale.

In **Montenegro** [Stato diventato indipendente nel 2006] nell'ottobre 1992 è stata adottata una nuova legge sull'attività archivistica, che stabiliva, tra l'altro, una riorganizzazione totale del servizio archivistico montenegrino²⁸. Nonostante le esortazioni da parte di specialisti a organizzare una rete archivistica in accordo con il carattere, la struttura e la concentrazione del materiale archivistico e di armonizzare il servizio archivistico con la società e i suoi cambiamenti²⁹, la legge 25/1992 non sembra essersi collegata efficacemente con la precedente legislazione archivistica (e con la sua tradizione nel Montenegro, con l'organizzazione degli istituti archivistici e il servizio archivistico), oltre a presentare numerosi errori (dovuti all'impazienza nell'adottare una procedura, la scarsa conoscenza della materia e la mancata consultazione di esperti durante la stesura della legge, motivata da ragioni politiche e non professionali)³⁰. Il sistema archivistico è rimasto da allora invariato e non è stata adottata una nuova ed efficiente legislazione archivistica, che seguisse i cambiamenti avvenuti nella regione e nel materiale documentario³¹; insomma in Montenegro la legislazione del 1992, pur obsoleta e spesso inapplicabile, è rimasta in vigore fino ad oggi, a quanto ci risulta³², anche se va segnalato che è in fase di preparazione una nuova legislazione.

Con la legge 25/1992, nell'ambito della riorganizzazione totale del servizio archivistico, l'Archivio di Stato del Montenegro, con i suoi 24 dipartimenti³³, è diventato l'unico soggetto in questa Repubblica a realizzare un servizio archivistico nel territorio montenegrino, l'unico istituto archivistico unificato³⁴, mentre gli altri istituti archivistici sono stati aboliti. Non ci sono disposizioni nella legge che prevedano l'istituzione di nuovi archivi (per sostituire quelli aboliti), per cui i proprietari di materiale archivistico di un certo valore non hanno la possibilità di registrarsi come archivi e anche enti in possesso di prezioso materiale documentario (come archivi all'interno di musei, biblioteche, università, istituti storici) si ritrovano ad avere uno status praticamente illegale, essendo rimasti esclusi dalla legge archivistica³⁵: così dal 1992 molti archivi sono sfuggiti al controllo statale e i materiali documentali sono conservati in diversi altri istituti³⁶.

Inoltre l'Archivio di Stato del Montenegro è stato spostato formalmente e legalmente dall'ambito della cultura e degli istituti culturali a quello della pubblica amministrazione (in quanto se ne è privilegiato l'aspetto amministrativo)³⁷, dipartimenti archivistici sono stati equiparati a istituti non archivistici e il governo locale è stato privato dell'influenza sugli archivi posti sul suo territorio³⁸ con gravi conseguenze su tutta l'attività archivistica in Montenegro³⁹.

Solo dal 2004 le competenze sul lavoro degli archivi che la legge 25/1992 aveva trasferito al Governo (che non poteva seguire con qualità e competenza il lavoro professionale degli archivi e promuovere l'attività archivistica) sono state affidate al Ministero della

ranjem in standardiziranjem dosegli pozitivne rezultate pri premoščanju razlik med arhivi. Pričujoča razprava je lahko začetek tega procesa.

SUMMARY

The paper gives a general overview (updated October 2007) on various legislations of some countries (Canada, Italy, Montenegro, Russia, Slovenia, Spain) on the following topics dealt with during the IIAS Autumn Archival School 2007: 1) Archival administrations organisation. Archives, as they are strongly linked to the model of society and public administration, have in every single country a specific organisation and a legislation, even if they have the common goal of preserving the archival heritage and making it accessible to all the citizens. Moreover, at the end of last century in many European countries (such as Montenegro) important changes (political, economic, scientific, technological) took place, changes that left their marks in the archives and on the archival activities. Also in the same country can exist regional legislations to be adopted in field of archives, for example in Spain. 2) Typologies of archives. In every country there exist different typologies of archives and archival institutions, each of them being the product of the different administrative, political and cultural characteristics. On the basis of the political organisation and the administrative structure of the different countries, the kinds of documental material changes, and so change the institutions that create and preserve such material (as in the case of public archives). We usually find the classical distinction between public and private archives, but we can also find some "hybrid" situations in which there are archives that can look like public archives or private archives (this is the case of the church archives in Italy). 3) Limitations in the accessibility to the documents. It is necessary giving accessibility to the archival material to the users, granting the preservation of the documentation, protect the privacy of the data and persons, and the secret on some documents concerning political or securi-

28. La riorganizzazione fu spiegata con la necessità di proteggere meglio il materiale d'archivio attraverso una supervisione, che nella pratica non è mai stata realizzata.

29. Pejović 2006, p. 45.

30. Pejović 2006, p. 45.

31. Pejović 2006, p. 45.

32. Pejović 2006, p. 46.

33. Pejović 2007: Ogni dipartimento supervisiona gli archivi presenti nel territorio.

34. Pejović 2006, p. 45.

35. Pejović 2006, p. 47. Questa legge inoltre non determina la supervisione e la cura del patrimonio archivistico prezioso.

36. Pejović 2007.

37. Pejović 2006, p. 45.

38. Pejović 2006, p. 47.

39. Pejović 2006, pp. 45-46.

ty matters. In different countries different time limits can be found for consulting reserved archives or documents, limits that in some cases could be standardised at an international level.

From this comparative analysis of different archival situations we could find out not only differences but also relationships that let us perceive the potential of a standardisation at an international level in the documents management and legislation. Moreover, it should be interesting spreading the research to other topics and other countries, for a new comparison and sharing of experiences devoted to the preservation and valorisation of the national and international archival heritage.

40. Pejović 2006, pp. 47-48.

41. Pejović 2006, pp. 50-51: Nel febbraio 2004 il Governo della Repubblica del Montenegro ha adottato la versione definitiva del Report nazionale sulla politica culturale in Montenegro, compilato dal Ministero della cultura e Media della Repubblica del Montenegro. Da questo report è emersa la situazione nei settori statali e non-governativi, basati su regolamenti obsoleti e non effettive; era quindi inevitabile rimpiazzare con urgenza le leggi vigenti con nuove leggi in tutti i campi, da accordare con gli standard internazionali e le regole del Concilio d'Europa, l'Unione europea e l'organizzazione mondiale. Purtroppo soltanto un piccolo capitolo nel report nazionale è dedicato all'archivistica, all'attività e alla professione archivistica e quindi le aspettative degli archivisti sono state deluse.

42. Pejović 2006, p. 50.

43. Pejović 2006, p. 52: Per la redazione della bozza della legge sugli archivi sono stati ingaggiati due legislatori: il risultato del loro lavoro consiste fondamentalmente in una compilazione di articoli e regolamenti di leggi archivistiche di alcuni Paesi vicini, in primo posto della Croazia. I legislatori inoltre non sono partiti dalla reale situazione e dalla organizzazione attuale del servizio archivistico montenegrino.

44. Pejović 2006, p. 51.

45. Pejović 2006, p. 53.

46. Pejović 2006, p. 53.

47. Pejović 2006, p. 53.

48. Pejović 2006, p. 54.

49. Pejović 2006, p. 54.

50. L'Unione sovietica viene sciolta formalmente dal Soviet supremo il 1° gennaio 1992.

51. Larin 2004, p. 8: Nell'ottobre del 1991.

52. Larin 2004, p. 8: Il "Roskomarchiv" venne trasformato nel 1992 in "Servizio archivistico di Stato della Russia", nel 1996 in "Servizio archivistico federale della Russia", modificato a sua volta in "Agenzia Archivistica Federale", il 9 marzo 2004.

53. Larin 2004, pp. 7-8. Istituzioni e attività culturali di importanza mondiale e nazionale vanno sotto la responsabilità del Ministro della cultura; altre istituzioni sono subordinate ad amministrazioni regionali e municipali.

54. Larin 2004, p. 9: La Federal Archival Agency lavora in cooperazione con agenzie di governo federali e con le agenzie delle regioni amministrative della Federazione russa, oltre che con l'Accademia russa delle Scienze, la Società russa degli Storici e degli Archivisti ed altre associazioni pubbliche.

55. Larin 2004, p. 9.

cultura⁴⁰. Nel 2004 sono così iniziate da parte del Ministero della cultura della Repubblica del Montenegro attività più radicali nell'ambito degli archivi, con riforme fondamentali che partivano dall'analisi della situazione presente e dall'individuazione degli obiettivi fondamentali, con la redazione di resoconti nazionali sulla situazione nella cultura⁴¹, con l'assistenza e le raccomandazioni di enti e di istituti nazionali e internazionali dotati di adeguata esperienza⁴²; ciò è stato fatto però senza la consultazione e l'inclusione di archivisti⁴³ e in completa mancanza di trasparenza⁴⁴.

All'inizio del 2006 è stata redatta da un gruppo di lavoro (creato dal Ministro della cultura) una relazione sia con un intento conoscitivo (fare una ricognizione sulla condizione del patrimonio archivistico e dell'attività archivistica in Montenegro e un'analisi dettagliata della professione archivistica e della presente legislazione archivistica nella Repubblica⁴⁵) sia con un intento propositivo (formulare proposte per una riorganizzazione del servizio archivistico in Montenegro nella direzione della decentralizzazione⁴⁶ e per l'eliminazione delle deficienze legislative, in base a una comparazione con esperienze internazionali). Il Ministero della cultura e il Governo hanno preso atto di questa relazione del lavoro di gruppo, ma alcune conclusioni del Governo del Montenegro hanno dimostrato come l'autorità non abbia compreso problemi essenziali della professione archivistica in Montenegro⁴⁷ e non abbia programmato un riesame dell'attuale organizzazione del servizio archivistico (poco funzionale)⁴⁸.

Dovrebbe presto giungere alla sua redazione definitiva la nuova legge archivistica, che gli archivisti montenegrini sperano includa nel processo della sua preparazione personale competente in materia, in modo che il servizio archivistico in Montenegro sia organizzato attraverso leggi e disposizioni in accordo con il momento e con le esperienze e gli standard internazionali⁴⁹.

In **Russia**, dopo il crollo dell'USSR⁵⁰ e la formazione della Federazione Russa, l'Archivio di Stato centrale dell'USSR, gli altri istituti archivistici e anche gli Archivi del Partito comunista, che erano sotto il *Glavarchiv* dell'USSR ed erano situati nel territorio della Federazione russa, hanno subito diversi cambiamenti di gestione: sono stati trasferiti dapprima⁵¹ sotto il controllo del *Roskomarchiv*⁵², per passare successivamente, dopo varie vicissitudini, sotto quello della Agenzia Archivistica Federale, sottoposta al Ministero della cultura e delle comunicazioni di massa della Federazione russa⁵³. La Agenzia Archivistica Federale⁵⁴ è l'autorità esecutiva federale che provvede a un servizio di Stato nella sfera archivistica: rispondono direttamente ad essa gli archivi di Stato federali, gli Istituti di scienza archivistica e di ricerca e gestione dei documenti (VNIIDAD) e altre organizzazioni attinenti. La Agenzia Archivistica Federale promuove la salvaguardia del patrimonio documentario dei popoli della Federazione russa, lo sviluppo e l'attualizzazione dei fondi, lo sviluppo di standard per la gestione, il controllo e l'utilizzo dei documenti, oltre al coordinamento degli archivi statali delle regioni amministrative.

In Russia quasi tutti gli enti legati a un patrimonio ereditario sono amministrati dallo Stato e il ruolo del Governo nel settore culturale riveste una grande importanza: vi è un controllo statale centralizzato dei fondi archivistici della Federazione russa⁵⁵, che fa in modo,

attraverso una legislazione del 2002 che regola solo gli archivi, che gli archivi funzionino con la stessa metodologia e siano computerizzati (con i relativi problemi che ciò comporta)⁵⁶.

In Canada, Paese costituito da 10 province e 2 territori, ci sono diversi istituti archivistici, a vario livello, con lo scopo di acquisire e conservare il patrimonio documentario canadese in tutte le sue forme.

Il più importante è l'istituto LAC (*Library and Archives Canada*, Biblioteche ed Archivi del Canada), creato nel 2004 per ordine del Governatore del Consiglio, che unisce le collezioni, i servizi e il personale dei precedenti National Library of Canada e National Archives of Canada. Nel preambolo del regolamento, *Library and Archives of Canada Act*, si afferma che obiettivo del LAC è quello di conservare e trasmettere il patrimonio documentario del Canada, che riflette lo sviluppo culturale, sociale e politico di un'intera società, e procurare ai canadesi un accesso agevole a questa ampia collezione di informazioni, acquisite grazie alla cooperazione tra le comunità nazionali⁵⁷.

Il LAC raccoglie infatti numerosi archivi e documenti sia privati sia pubblici e, con l'avvento delle nuove tecnologie informatiche, si sta occupando (come altri istituti) di assicurare la raccolta e la conservazione del patrimonio documentario in formato digitale delle organizzazioni governative canadesi⁵⁸, con dei progetti a vari livelli per acquisire materiale archivistico da dipartimenti e agenzie federali.

Il LAC, che fa parte della pubblica amministrazione federale⁵⁹ ed è presieduto dal Ministro, è responsabile di tutti gli affari che riguardano biblioteche ed archivi del Canada e, come membro presente in varie commissioni nazionali e internazionali, rende conto al Parlamento attraverso il Ministro dei beni culturali canadesi (Minister of Canadian Heritage)⁶⁰.

In **Canada** tutto il cerchio degli archivi sta cercando di confluire in un istituto unico e permanente⁶¹: si sta promuovendo un consenso e una partecipazione fra tutti gli istituti governativi le organizzazioni federali canadesi, i dipartimenti e le agenzie, nello sforzo di uniformare, standardizzare in tutto il Governo federale del Canada la gestione dei documenti (anche elettronici), poiché attualmente non c'è un'unica autorità responsabile a livello federale (ma ce n'è una per ogni Stato della federazione)⁶².

Nahuet ha segnalato che recentemente nelle province è stato creato BAnQ, costituito da 7 centri dislocati nel territorio, diversamente dal LAC, che ha una sola locazione⁶³, iniziativa interessante per agevolare il dialogo all'interno dell'intera nazione.

In Canada ci sono diverse associazioni di archivisti, fra le quali si può ricordare il BCA (Bureau of Canadian Archivists), creato nel 1976 dalla fusione delle due più importanti associazioni archivistiche nazionali delle due lingue del Paese, cioè ACA (Association of Canadian Archivists, che rappresenta gli archivisti anglofoni del Canada) e AAQ (Association des archivistes du Québec, che rappresenta gli archivisti francofoni del Quebec e il resto del Canada). Il BCA rappresenta le due associazioni nei loro rapporti con il Governo federale del Canada e con le agenzie (canadesi e internazionali) che lavorano

56. Larin 2007.

57. www.collectionscanada.ca.

58. Nahuet 2007a, p. 34.

59. Library and Archives of Canada Act, art. 4.

60. http://www.infosource.gc.ca/inst/bal/fed04_e.asp.

61. Nahuet 2007b.

62. Nahuet 2007a, pp. 36-37.

63. Nahuet 2007b.

nell'amministrazione degli archivi⁶⁴; incoraggia inoltre nuovi progetti di cui assicura il coordinamento (il più visibile si è rivelato lo sviluppo di standards di descrizione) e promuovere lo sviluppo della disciplina e le conoscenze degli archivisti canadesi a livello nazionale e internazionale.

Tipi di archivi

All'interno di ogni Paese ci sono diverse tipologie di archivi e di istituti archivistici, tipologie che riflettono il particolarismo organizzativo, politico e culturale di ciascuno di essi. In base al tipo di organizzazione politica e alla struttura amministrativa dei diversi Stati, cambiano infatti i tipi di materiale documentario e gli organismi che lo producono e/o conservano, come succede nel caso degli archivi pubblici.

Troviamo generalmente la classica distinzione tra archivi pubblici e archivi privati, ma in alcune realtà riscontriamo delle situazioni "ibride", in cui ci sono archivi assimilabili per certi versi ad archivi pubblici, per altri a privati (come nel caso degli archivi ecclesiastici in Italia).

Proponiamo qui di seguito alcuni esempi.

In **Italia**⁶⁵ ci sono i seguenti tipi di archivio:

- *Archivi prodotti dallo Stato*: sono conservati dagli archivi di Stato, che operano anche la vigilanza sugli archivi non statali, una vigilanza mirata alla tutela della documentazione, che va conservata e resa accessibile all'utenza.

- *Archivi prodotti da altri enti pubblici*: sono gli archivi degli enti pubblici territoriali e non territoriali. Enti pubblici territoriali sono Regione, Province e Comuni, che sono produttori ma anche proprietari degli archivi da loro creati (e quindi tenuti alla conservazione e all'ordinamento dei propri archivi), anche quando diventano storici; enti pubblici non territoriali sono ad esempio Camere di Commercio e Università.

- *Archivi privati*: sono prodotti da soggetti privati, che ne hanno piena proprietà. Gli archivi privati, dopo essere stati individuati e dichiarati "di notevole interesse storico" da parte dei soprintendenti archivistici, devono essere opportunamente conservati e devono essere resi accessibili, in quanto di interesse nazionale. In Italia ci sono innumerevoli archivi privati o diventati privati in seguito alla privatizzazione di alcuni enti precedentemente statali (ad esempio le Poste e le Ferrovie).

- *Archivi ecclesiastici*: non sono archivi né statali, né pubblici, né privati, ma dipendono da un'autorità straniera, quale la Città del Vaticano. Lo Stato vigila su di essi, concede contributi (come ai possessori di archivi privati) e richiede però alla Chiesa la conservazione dei documenti e l'accesso a essi.

64. Nahuet 2007b. http://bca.archives.ca/bca_en.html e <http://bca.archives.ca/mandate.html>.

65. Tatò 2007; D.P.R. 1409 del 30 settembre 1963 (cfr. Organizzazione e legislazione in Italia nel presente articolo).

66. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 49.

In **Spagna**, dalla legge per il patrimonio storico spagnolo del 1985⁶⁶ si desume che il patrimonio documentario comprende:

- I documenti degli organismi dipendenti dall'amministrazione

ne dello Stato, conservati dagli archivi di Stato⁶⁷.

- Archivi di carattere pubblico, il cui patrimonio è costituito da documenti di qualsiasi organizzazione o ente di carattere pubblico, o anche di soggetti giuridici e di privati che siano in rapporto con la gestione dei servizi pubblici⁶⁸.

- Documenti aventi più di 40 anni, conservati o raccolti nell'esercizio delle proprie attività da enti e associazioni di carattere politico, sindacale o religioso e da enti, fondazioni e associazioni culturali ed educative di carattere privato⁶⁹.

- Documenti aventi più di 100 anni, conservati o raccolti da qualunque altro ente particolare o persona fisica⁷⁰.

- Documenti che, pur senza arrivare all'antichità indicata nei paragrafi precedenti, vengono dichiarati dall'amministrazione dello Stato parte costitutiva del patrimonio documentario.

- I proprietari di archivi privati possono richiedere l'integrazione nel sistema archivistico della propria comunità autonoma della documentazione posseduta, in accordo con le procedure stabilite da ciascuna legge sugli archivi⁷¹.

In **Slovenia**, nella legge relativa alla protezione di documenti e archivi e degli istituti archivistici (PDAAIA) del 2006 si fa riferimento a:

- *Archivi pubblici* di proprietà della Repubblica della Slovenia⁷².

- archivi sotto la responsabilità di istituti archivistici di comunità locali autonome (di proprietà delle stesse)⁷³.

Gli enti regolati dalla legge pubblica hanno l'obbligo⁷⁴ di assicurare conservazione, protezione, integrità e ordinamento dei documenti ricevuti o creati nel corso della loro attività finché da questi materiali non venga selezionata⁷⁵ la documentazione destinata alla conservazione permanente; tale documentazione che verrà versata all'istituto archivistico competente non più tardi di 30 anni dalla sua creazione, incluso il materiale contenente dati personali sensibili, dati segreti secondo la legge e dati sotto una speciale protezione di riservatezza (secondo la legge delle autorità nazionali o delle comunità autonome locali)⁷⁶.

- *Archivi privati*, di proprietà di persone ed enti legali sotto la legge privata⁷⁷: sono i documenti di proprietà privata che l'Archivio nazionale, con una deliberazione, dichiara avere la natura di archivi⁷⁸, che devono essere registrati da parte degli istituti archivistici competenti. I proprietari di archivi privati hanno l'obbligo di conservare permanentemente, con professionalità, correttamente e integralmente gli archivi, osservare i consigli dell'istituto archivistico competente relativamente al materiale, permettere all'istituto archivistico competente l'accesso all'archivio, determinare le condizioni per l'utilizzo dell'archivio privato. Gli archivi privati ricevuti dall'istituto archivistico competente per l'immagazzinamento rimangono di proprietà privata. Lo Stato assicura dei fondi per la promozione della protezione di archivi privati.

- *Archivi di comunità religiose*⁷⁹: i provvedimenti riguardanti la protezione di archivi privati vengono applicati anche alla protezione di tali archivi.

- *Archivi della Chiesa cattolica romana*⁸⁰: vengono selezionati tra i documenti della Chiesa in accordo con il suo regolamento e

67. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 65.2.

68. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 49.2.

69. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 49.3.

70. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 49.4.

71. Aguado Gonzales 2007a, nota 8, pag. 211 e pag. 211: I privati, ottenuto il riconoscimento dall'autorità competente, si impegnano a garantire la conservazione e l'accesso stabiliti nella legge sul patrimonio storico all'articolo 52.3 (la legislazione in alcune comunità autonome specifica doveri aggiuntivi per i proprietari di documenti privati integrati nel patrimonio documentario); possono inoltre beneficiare di aiuti e sussidi per i loro archivi.

72. PDAAIA, art. 38.1.

73. PDAAIA, art. 38.1.

74. PDAAIA, art. 39.

75. PDAAIA, artt. 40.8-10: Gli archivi pubblici devono essere costituiti da documenti conseguenti alla selezione. Le istruzioni e i criteri (indicati negli articoli sopracitati) per la selezione di archivi dai documenti devono essere adottati dalla Commissione dell'istituto archivistico competente, nominata dal direttore dell'istituto archivistico e composta da almeno 3 membri, tra i quali rappresentanti dell'istituto archivistico competente e un rappresentante dell'ente regolato dalla legge pubblica. Il Governo della Repubblica della Slovenia specifica il metodo e la procedura per la selezione, così come la procedura di versamento di archivi pubblici all'istituto archivistico.

76. PDAAIA, art. 40.3: Per motivi professionali il limite di tempo dei 30 anni per il versamento di archivi pubblici potrebbe eccezionalmente essere prorogato per certi archivi in base a un accordo fra l'istituto archivistico competente e l'ente pertinente regolato dalla legge pubblica.

77. PDAAIA, art. 44.

78. PDAAIA, artt. 44-52: Tali articoli riguardano gli archivi privati.

79. PDAAIA, art. 51.

80. PDAAIA, art. 52.

hanno la natura di archivi privati. Il Ministero responsabile per gli istituti archivistici determina caso per caso, in accordo con la Conferenza Episcopale Slovena, le condizioni per la esecuzione di attività archivistiche e i fondi ad esse destinati.

In **Russia**⁸¹ vi sono vari istituti archivistici, che dipendono dal Ministero della cultura:

- *Archivi di Stato federali*: sono 15 centri di ricerca, informazione, cultura e storia, sotto il diretto controllo della Agenzia Archivistica Federale, che costituiscono la parte più significativa nel sistema degli istituti archivistici in Russia. Il materiale conservato in essi documenta le attività di agenzie governative e amministrative della Russia, dal tempo della formazione del sistema statale russo.

- *Archivi degli stati regionali*: sono agenzie archivistiche (circa 230) (sia archivi di stato sia centri documentari, inclusi archivi di informazioni personali)⁸² istituite dalle regioni amministrative della Federazione russa, che conservano documenti sulla storia delle regioni russe.

- *Archivi municipali*: sono archivi locali (ce ne sono circa 2500 nella Federazione russa), in cui vengono versati, per la conservazione permanente, i documenti prodotti da organizzazioni statali e municipali.

- *Archivi di Stato, agenzie e organizzazioni*: sono gli archivi delle maggiori agenzie federali, che hanno il diritto di conservare a lungo termine i loro propri documenti. Le agenzie del governo e le organizzazioni statali hanno infatti centri di documentazione e archivi propri, i cui documenti costituiscono parte dei fondi della Federazione archivistica russa. Dopo un temporaneo immagazzinamento in depositi dipartimentali, tali documenti vengono versati negli appropriati archivi federali e regionali per la conservazione. Queste organizzazioni (sono più di 125 000 e rappresentano fonti di acquisizione per gli archivi di Stato) seguono un regolamento centrale per la gestione dei documenti di agenzie⁸³, in cui vengono impartite istruzioni per la registrazione e la tenuta dei documenti, la creazione di strumenti di corredo, il versamento del materiale all'archivio dell'agenzia e successivamente all'Archivio di Stato.

Alcune agenzie e organizzazioni degli Stati federali hanno il diritto di conservare i documenti creati come risultato della loro attività (per 50 anni e più)⁸⁴. Tra queste ci sono gli archivi del Ministero della difesa della Federazione russa, del Ministero degli Interni, del Ministero degli Esteri, del Ministero dell'Energia atomica, dei servizi di intelligence esteri e dei servizi di sicurezza federale, ma anche depositi archivistici a livello federale, che conservano records di carattere limitato e specifico⁸⁵, oltre all'Archivio dell'Accademia russa delle Scienze, all'Archivio dell'Accademia russa dell'educazione e ad archivi di musei e biblioteche municipali dello Stato, che provvedono continuamente alla conservazione dei propri archivi.

- *Archivi pubblici e privati*: sono archivi che conservano i documenti di affari privati, partiti politici, associazioni pubbliche e religiose, e i documenti privati di cittadini. Fra gli istituti archivistici statali e gli archivi non governativi ci sono accordi riguardanti la cooperazione, la determinazione dell'ordinamento e i termini per il versamento dei documenti negli archivi statali, le condizioni di immagazzinamento, l'accesso e l'utilizzo⁸⁶.

81. Intendiamo la Federazione russa.

82. Larin 2004, p. 29.

83. Larin 2004, p. 30: L'edizione più recente del Central Regulations for Agency Records Management è stata pubblicata nel 2002.

84. Larin 2004, p. 31.

85. Larin 2004, p. 31: Ad esempio l'Istituto di Ricerca di informazione Idrometeorologica, il Deposito cartografico e geodetico federale, l'Archivio di Stato dei lungometraggi, l'Archivio di Stato della Televisione e della Radio.

86. Larin 2004, p. 32.

Consultabilità degli archivi

In questo paragrafo si tratterà della consultabilità degli archivi e in particolare di documenti e categorie di archivi che sfuggono alla normativa generale sulla consultabilità, in quanto contenenti dati, la cui rivelazione a persone non autorizzate potrebbe avere effetti dannosi per la sicurezza nazionale e per la immagine o gli interessi degli individui. Da un lato c'è il diritto del cittadino di consultare e utilizzare gli archivi, dall'altro la necessità di garantire la conservazione dei documenti e di tutelare gli interessi delle persone interessate e il segreto di alcuni documenti relativi a questioni politiche o di sicurezza⁸⁷. Per questo motivo generalmente vengono indicati dei limiti temporali per la consultazione di documenti di carattere riservato.

In **Italia**, come del resto in numerosi altri Paesi, relativamente alla consultabilità di fondi documentari, l'archivista deve garantire in linea di massima all'utente il diritto d'accesso ai documenti⁸⁸, ma deve anche rispettare la riservatezza dei dati e la privacy delle persone secondo le norme stabilite dalla legge⁸⁹.

Nel decreto legislativo 281 del 1999⁹⁰ (assorbito dal Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004) relativo al "trattamento dei dati personali per finalità storiche, statistiche e di ricerca scientifica", sono stati indicati dei termini per la consultazione di documenti contenenti dati riservati: 50 anni per quelli relativi alla politica estera o interna dello Stato; 40 anni per quelli contenenti dati personali sensibili (dati idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale) e provvedimenti di natura penale; 70 anni per quelli contenenti dati personali sensibilissimi (relativi allo stato di salute, alla vita sessuale o a rapporti riservati di tipo familiare)⁹¹. I documenti riservati possono essere consultati prima della scadenza dei termini indicati⁹² per scopi storici e con l'autorizzazione del Ministro dell'Interno, previo parere del direttore dell'Archivio di Stato competente e della commissione per le questioni inerenti alla consultabilità degli atti di archivio riservati⁹³.

In base alla legge 16 del 1985 del Patrimonio storico **spagnolo**, l'Amministrazione dello Stato deve garantire l'accesso di tutti i cittadini spagnoli agli archivi statali, salvo alcune restrizioni in relazione alla conservazione dei beni in essi custoditi e tenuto conto della funzione dell'istituzione⁹⁴. Nell'articolo 57 della medesima legge, si dice che anche i documenti presenti negli archivi pubblici⁹⁵ sono consultabili liberamente, a meno che non contengano dati relativi a segreti ufficiali⁹⁶, dati riservati che non devono essere conosciuti pubblicamente, dati la cui diffusione potrebbe comportare inconvenienti per la sicurezza e la difesa dello Stato o l'indagine sui delitti⁹⁷. Per la consultazione di tali documenti segreti o riservati esclusi dalla consultazione pubblica, è necessaria un'autorizzazione amministrativa da parte dell'autorità che ha fatto la dichiarazione [di segretezza] e, negli altri casi, dal capo del dipartimento incaricato della sua custodia⁹⁸. Invece i documenti che contengono dati personali di carattere politico, processuale, clinico o di qualunque altra natura, che possano insidiare la sicurezza delle persone, al loro onore, all'intimità della loro vita privata e familiare, alla loro immagine, non possono essere con-

87. Archivi Unione europea 1994, pp. 35-36.

88. Legge n. 241 del 1990: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

89. Prima della legge attuale era stata emanata una legge (la legge n. 675 del 31 dicembre 1996: "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali", comunemente detta "legge sulla privacy") che, pur nata per tutelare la privacy di persone vive, contemporaneamente, non aveva specificato limiti temporali e quindi, in base ad essa, non potevano essere divulgate nemmeno informazioni ormai più dannose per alcuno. Solo successivamente, nel decreto legislativo 281/1999, sono stati posti dei limiti temporali per la consultazione di documenti riservati nel rispetto della privacy.

90. Decreto Legislativo n. 281 del 30 luglio 1999 ("Disposizioni in materia di trattamento dei dati personali per finalità storiche, statistiche e di ricerca scientifica"). Questo decreto, non tenuto in considerazione nella redazione del Decreto Legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999 ("Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali"), è stato successivamente recepito dal Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio"), ora vigente.

91. D. L. n. 42 del 22 gennaio 2004, art. 122.

92. Conservano però comunque il loro carattere riservato.

93. D. L. n. 42 del 22 gennaio 2004, art. 123. L'autorizzazione viene rilasciata, a parità di condizioni, ad ogni richiedente.

94. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 62.

95. Si tratta di documenti che, terminata la loro funzione pratica amministrativa, vengono depositati e registrati negli archivi centrali degli enti pubblici corrispondenti.

96. Si ricordi a questo proposito che esiste la *Ley de Secretos Oficiales*.

97. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 57.1 a.

98. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 57.1 b.

sultati pubblicamente senza il consenso degli interessati o finché non siano trascorsi almeno 25 anni dalla loro morte, se tale data è conosciuta, oppure, se la data del decesso non è nota, 50 anni dalla data dei documenti⁹⁹.

Anche i privati, proprietari di patrimonio documentario, sono obbligati in Spagna a permettere l'accesso e lo studio ai ricercatori, previa richiesta motivata. Essi sono però esonerati da questo dovere nel caso in cui l'accesso potrebbe interferire con il diritto fondamentale alla privacy personale o familiare e con il diritto di immagine di ciascuno; in tal caso possono supplire a questo dovere attraverso il deposito temporaneo del bene in un archivio di carattere pubblico, che garantisca condizioni adeguate per la sicurezza dei documenti e della ricerca¹⁰⁰. A Castilla La Mancha è stabilito che in alcuni casi diventa libero ai ricercatori l'accesso a documenti creati, conservati o raccolti da privati, persone fisiche o giuridiche, purché essi abbiano almeno 100 anni.

In **Slovenia**¹⁰¹ gli archivi pubblici che contengono dati relativi a sicurezza nazionale e pubblica, difesa, affari internazionali, attività di *intelligence* e sicurezza dello Stato, interessi economici e segreti dello Stato, di norma possono essere consultati 40 anni dopo la loro creazione. Gli archivi pubblici che contengono invece dati personali sensibili (dati relativi a razza, origine nazionale o etnica, credenze politiche, religiose o filosofiche, appartenenza a un partito politico e a un'associazione, condizioni di salute, vita sessuale, questioni criminali) diventano consultabili 75 anni dopo la loro creazione, o 10 anni dopo la morte della persona interessata (purché la data della morte sia conosciuta).

I periodi di consultabilità degli archivi pubblici possono essere accorciati eccezionalmente nel caso in cui l'utilizzo dell'archivio pubblico sia assolutamente necessario alla ricerca scientifica e in cui l'interesse pubblico prevalga sull'interesse che la documentazione sia protetta, considerando in particolare la protezione della vita personale e familiare degli individui. Il Governo della Repubblica della Slovenia decide relativamente alle richieste di accorciamento provenienti da un utente (che deve recare la motivazione professionale dell'indagine), basandosi sull'opinione della Commissione archivistica¹⁰².

Gli archivi creati prima della istituzione dell'Assemblea della Repubblica della Slovenia (17 maggio 1990), che si riferiscono ad organizzazioni politiche precedenti, autorità per gli affari interni (ad es. la polizia), autorità giuridiche (ad es. tribunali, prigionieri) e servizi di *intelligence* e sicurezza dovrebbero essere disponibili senza limitazioni, eccetto gli archivi contenenti dati personali sensibili acquisiti con violazioni di diritti umani e di libertà fondamentali e riferiti a persone che non sono detentori di funzioni pubbliche.

Quando un ente regolato dalla legge pubblica (obbligato a versare l'archivio all'istituto archivistico competente) chiede l'estensione eccezionale¹⁰³ del periodo di inaccessibilità (ad archivi che contengono dati confidenziali e sono stati creati dopo il 17 maggio 1990), spetta al Governo della Repubblica della Slovenia decidere a riguardo, dopo aver ricevuto l'opinione della Commissione archivistica. L'ente che propone l'estensione deve allegare alla sua proposta una

99. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 57.1 c.

100. Legge n. 16 del 25 giugno 1985, art. 52.

101. PDAAIA, artt. 65-70.

102. PDAAIA, art. 67: La Commissione archivistica, costituita da membri scelti dal Governo della Repubblica della Slovenia tra gli esperti nel campo dell'amministrazione statale, della storia e dell'archivistica, deve, tra l'altro, esprimere opinioni su restrizione o estensione del periodo di inaccessibilità alla documentazione e decidere in caso di dubbi sull'accesso. La Commissione archivistica decide sull'accorciamento eccezionale del periodo di consultabilità ristretta nel caso di proposte di ricerca relative a valutazioni storiche, legali o pubbliciste degli archivi, ad attività di enti e organizzazioni e ad interessi pubblici prevalenti sugli interessi individuali da proteggere. Il Governo della Repubblica della Slovenia deve determinare la composizione e i modi di lavoro della Commissione archivistica.

103. Per un periodo di non più di 10 anni.

descrizione scritta degli effetti dannosi che potrebbero presentarsi, se l'archivio fosse accessibile al pubblico.

In caso di dubbi sulla consultabilità dei documenti viene consultata la Commissione archivistica.

Nella legislazione¹⁰⁴ del **Montenegro** non è stato definito con precisione l'arco di tempo richiesto per la consultazione del materiale archivistico che contiene importanti dati personali e non c'è un livello di classificazione della segretezza e della riservatezza della documentazione in registri contenenti i dati dello Stato e di importanza nazionale (sicurezza nazionale, economia etc.). Nella legge archivistica montenegrina è indicato solo il termine per trasferire il materiale negli archivi, che è di 30 o 50 anni in alcuni casi¹⁰⁵, ma non è indicato il modo in cui regolare l'utilizzo in archivio del materiale riservato. La legge inoltre, rispetto alla precedente normativa che definiva quando il materiale archivistico fosse di pubblica proprietà e quando invece di proprietà privata, non fa riferimento ora alla documentazione archivistica privata: per questo molti creatori e proprietari di documentazione archivistica sono in questo momento senza un controllo regolare e periodico esercitato dagli archivi competenti¹⁰⁶.

In **Russia**, negli archivi statali e municipali, non vi sono limitazioni alla consultazione dei documenti dei fondi archivistici della Federazione russa¹⁰⁷. L'accesso ad archivi che contengono informazioni soggette dalla legislazione al segreto di Stato o alla riservatezza, è però regolato da insieme di restrizioni descritte dalla legge: i documenti contenenti segreti di Stato si possono infatti consultare dopo 30 anni dalla loro creazione, mentre quelli contenenti informazioni riservate sono liberamente consultabili dopo 75 anni dalla creazione del documento¹⁰⁸.

È però possibile consultare documenti contenenti dati riservati prima della fine dei periodi indicati, con il permesso dell'ente che ha prodotto il documento o dei proprietari dei documenti (il cittadino e i suoi discendenti). La consultazione di documenti contenenti informazioni personali riservate può essere autorizzata anche a condizione che l'informazione venga utilizzata senza citare il nome della persona menzionata nell'archivio.

Conclusioni

Da questa panoramica sulla situazione archivistica in vari Paesi sono emersi tratti di diversità, in quanto sono presenti in ciascuna nazione un particolare sistema politico e una specifica tradizione archivistica¹⁰⁹, ma anche tratti comuni, in quanto alcuni aspetti e problemi sono ricorrenti.

Si intuisce pertanto la positività di una apertura alla collaborazione e al coordinamento internazionale, in cui ci sia spazio per il confronto e lo scambio di esperienze e iniziative, in modo da garantire anche a livello internazionale una cura organizzata e permanente del patrimonio culturale archivistico ovunque sia collocato¹¹⁰.

Di fronte al cambiamento epocale prodotto - anche nel campo dell'archivistica - dal diffondersi dell'informatica (come mezzo di classificazione e di comunicazione) e dalla conseguente nascita di ar-

104. Legge 25/1992.

105. Pejović 2006, p. 48.

106. Pejović 2006, p. 49.

107. Larin 2004, p. 34.

108. Larin 2004, p. 34: Il limite di 75 anni viene posto per tutelare le persone nella loro vita privata, personale e familiare, evitando la divulgazione di informazioni personali di carattere riservato, informazioni relative a procedimenti investigativi e processi legali, segreti d'ufficio, dati commerciali riservati, dati coperti dal segreto professionale (per medici, notai, avvocati, etc.) e invenzioni.

109. Martignon 2007.

110. Pejović 2006, p. 55.

chivi elettronici, è fondamentale che l'archivista non occupi un ruolo passivo, ma si faccia promotore di conoscenza, partecipando a progetti di diffusione culturale¹¹¹: è importante quindi investire sulla formazione di archivisti competenti e rendere nota la professione di archivista per la sua importanza nella salvaguardia del patrimonio archivistico nazionale e internazionale.

La normativa che regola gli archivi spesso - come si è potuto vedere nel presente articolo - si rivela complessa e articolata, e non tiene sempre conto delle esigenze segnalate dai gruppi di archivisti (così anche in merito alla documentazione digitale)¹¹², mentre ciò sarebbe fondamentale nel momento dell'elaborazione di leggi e norme in materia di archivi¹¹³. Come sostiene Snežana Pejović, "tutti i requisiti internazionali partono in primo luogo dall'armonizzazione dei regolamenti legali che circondano il campo e la professione archivistica"¹¹⁴.

Oggi, dopo il raggiungimento di uniformità relativamente agli standard di descrizione, c'è il desiderio di creare una normalizzazione anche nell'ambito della gestione di documenti e della legislazione relativa. Si potrebbe pensare ad esempio alla standardizzazione di alcune regole di accesso per la consultazione degli archivi quando si tratta di documenti analoghi in tutti i Paesi, dato che i principi giuridici ed etici su cui si basano le diverse leggi sono sostanzialmente i medesimi¹¹⁵.

Spero che da questo contributo, nato dalla proficua esperienza della *Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007*, si possa prendere spunto per approfondire lo studio delle tematiche presentate, ma anche per estendere ad altri temi e ad altri Paesi l'analisi e la comparazione.

Appendice normativa

ITALIA

D.P.R. 1409 del 30 settembre 1963.

D.P.R. 173 dell'8 giugno 2004.

Decreto Legislativo n. 281 del 30 luglio 1999, "Disposizioni in materia di trattamento dei dati personali per finalità storiche, statistiche e di ricerca scientifica".

Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Legge n. 241 del 1990.

Legge n. 675 del 31 dicembre 1996.

SPAGNA

Legge n. 16 del 25 giugno 1985: Ley 16/1985, de 25 de junio, del Patrimonio Histórico Español.

SLOVENIA

Legge slovena sulla protezione dei documenti degli archivi e degli istituti archivistici, emanata dalla Assemblea nazionale della Repub-

111. Bonfiglio Dosio 2007.

112. Pejović 2006, p. 55.

113. Pejović 2007 e Nahuat 2007b.

114. Pejović 2006, p. 55.

115. Archivi Unione europea 1994, pp. 47-48.

blica della Slovenia nella sessione del 6 marzo 2006: Protection of Documents and Archives and Archival Institutions Act (PDAAIA).

MONTENEGRO

Legge 25/1992: Law on Archival Activity in "Official Gazette of the Republic of Montenegro", n. 25/92.

RUSSIA

Federal Law "On the archival matter in the Russian Federation", 2004.

CANADA

Library and Archives of Canada Act, 2004, c. 11.

Bibliografia

AGUADO GONZALES 2007a: Aguado Gonzales, Francisco Javier, *Private Archives in Spain: Legislation and Dissemination*, in «Atlanti», Vol. 17, N. 1-2, Trieste 2007, pp. 209-222.

AGUADO GONZALES 2007b: Aguado Gonzales, Francisco Javier nel suo intervento tenuto durante la *Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007*.

ARCHIVI UNIONE EUROPEA 1994: AA. VV., *Gli archivi nell'Unione europea. Relazione del gruppo di esperti sui problemi di coordinamento in materia di archivi*, Bruxelles-Lussemburgo 1994.

BONFIGLIO DOSIO 2007: Bonfiglio Dosio, Giorgetta nel suo intervento *Professionalism in the Archives* tenuto durante la *Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007*.

KRNEL-UMEK 2007: Krnel-Umek, Duša nel suo intervento *New Media in Slovenian Archival Legislation* tenuto durante la *Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007*.

LARIN 2004: Larin, Michail V. et al., *The Archives of Russia*, Mosca 2004.

LARIN 2007: Larin, Michail V. nel suo intervento tenuto durante la *Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007*.

MARTIGNON 2007: Martignon, Monica nel suo intervento *European and National Legislation* tenuto durante la *Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007*.

NAHUET 2007a: Nahuet, Robert, *The Management of Textual Digital Archives: a Canadian Perspective Library and Archives Canada and*

Federal Government Institutions, in «Atlanti», Vol. 17, N. 1-2, Trieste 2007, pp. 29-45.

NAHUET 2007b: Nahuet, Robert nel suo intervento tenuto durante la *Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007*.

PEJOVIĆ 2006: Pejović, Snežana, *Archival Legislation and New Social and Technological*

Changes (Montenegrin Experiences), in «Atlanti», Vol. 16, N. 1-2, Trieste 2006, pp. 43-57.

PEJOVIĆ 2007: Pejović, Snežana nel suo intervento tenuto durante la *Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007*.

TATÒ 2007: Tatò, Grazia nel suo intervento *Italian Legislation on Archives* tenuto durante la *Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007*.

